

rettori: 52000
taglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Processo G8 Gli avvocati «Niente prove sulle violenze a Bolzaneto»

Genova. «Il medico non poteva in quella caotica situazione fare visite complete e ordinare ricoveri immediati in ospedale e comunque non ci sono prove alle accuse dei pm secondo le quali la mia cliente avrebbe sottoposto i no global arrestati a controlli non conformi ad un senso di umanità e tali da ledere il rispetto della dignità della persona visitata». Questo in sintesi quanto sostenuto dall'avvocato Mario Iavicoli, ieri mattina in aula, nel corso dell'udienza preliminare con la quale si dovrà decidere il rinvio a giudizio di 47 imputati tra poliziotti e medici accusati dei fatti accaduti all'interno della caserma di Bolzaneto durante il G8 genovese. Iavicoli è il difensore della dottoressa Marilena Zaccardi, e di alcuni poliziotti. Secondo il legale quelle indicate dai pubblici ministeri Vittorio Ranieri Miniati e Patrizia Petruzziello sarebbero imputazioni troppo generiche e prive di riscontri oggettivi. Si tratta, ha detto Iavicoli in aula, soprattutto di un giudizio morale che non può avere peso in un procedimento penale: i pm non hanno prodotto fonti di prova né riscontri oggettivi — ha ancora sostenuto il legale — con deposizioni di testi che li abbiano riconosciuti quali autori di violenze o di soprusi. Dello stesso avviso è stato avvocato Pietro Bogliolo che difende il vice sovrintendente Natale Parise. I due legali hanno concluso la loro difesa con la richiesta di proscioglimento per i loro assistiti.

Nei prossimi giorni, forse oggi stesso, sarà depositata dai pm la richiesta di archiviazione per oltre un centinaio di indagati, la maggior parte poliziotti o carabinieri che avevano ubbidito agli ordini ricevuti. L'unico indagato di rilievo, per il quale viene richiesta l'archiviazione è Alfonso Sabella, oggi pubblico ministero fiorentino, che allora rivestiva cariche di alta responsabilità. Ma da quanto è emerso alla pubblica accusa Sabella aveva dato ordine di contenere la posizione vessatoria di alcu-

ni arrestati ad un tempo massimo di un quarto d'ora e non poteva immaginare che il proprio ordine sarebbe stato disatteso. Il magistrato aveva il compito di organizzare il controllo e non quindi di effettuarlo personalmente, infatti non era ufficiale di Polizia Giudiziaria. Secondo i due magistrati Ranieri Miniati e Petruzziello la precisa individuazione effettuata dal magistrato dei responsabili di ciascun settore della caserma non lascia dubbi che il magistrato abbia effettuato il suo compito di organizzazione del controllo. Sabella, interrogato, aveva indicato l'ispettore Gugliotta responsabile della sicurezza, l'ispettore Tolomeo della matricola, il dottor Toccafondi dell'Area Sanitaria, ed infine Capitani, Cimino e Pelliccia del servizio traduzione

EL V.